

CAC ALPI COMASCHE

COMPRENSORIO ALPINO DI CACCIA

Musso 24-1-2020
Prot. n 24

DELIBERA n 2
Della seduta del 24-1-2020

Presieduta dal sig. De Lorenzi
Armando.

Presenti

Albini Giancarlo
Battaglia Bruno
Cao Fortunato
Casaroli Paolo
De Lorenzi Armando
Gherbi Mauro
Mazzone Maurizio
Naimo Giuseppe
Robba Vito
Spelzini Fiorenzo
Tenca Sandro
Testa Marco

Assenti

=====

Segretario: sig. Vito Robba

Assistono :

Dr. Marco Testa

OGGETTO: Dotazione di un nuovo piano poliennale degli ambiti territoriali e dei Comprensori Alpini di caccia per il C.A.C. Alpi Comasche.

IL COMITATO DI GESTIONE

RILEVATA: la necessità di implementare un nuovo piano Poliennale di cui all'oggetto, al fine di adattare le nostre azioni al meglio delle attività venatorie e salvaguardando il principio della tutela faunistica e ambientale, nonché della sicurezza;

RICHIAMATA: la Legge n. 157 del 11/02/1992 di cui all'art. 10 dove vengono tracciate le linee guida per la stesura dei piani Faunistici venatori biennali;

RICHIAMATA ALTRESI' : la Legge Regionale n. 26/1993 Art. 12 e Art.14 (Piano Faunistico Venatorio Territoriale);

VISTA: la nota di Regione Lombardia Prot. n. MI.2019.0079778 del 08/08/2019 ad oggetto " Redazione dei progetti pluriennali di controllo di Gestione e di";

VISTO: Il progetto Venatorio redatto dal C.A.C. Alpi Comasche che si allega alla presente Deliberazione e che forma parte integrante e sostanziale della stessa;

DELIBERA

- 1) Di adottare il presente allegato quale piano Poliennale per il Territorio del C.A.C. Alpi Comasche;
- 2) Di Pubblicare la presente deliberazione all'albo Online del C.A.C. Alpi comasche.

Il Presidente
Armando De Lorenzi



COMPRESORIO DI CACCIA "ALPI COMASCHE"

OGGETTO: PROGRAMMA POLIENNALE

In ottemperanza dell'art. 31 comma 1 della L.R. 26/93 il Comitato di gestione del Comprensorio Alpino di caccia "Alpi Comasche, comunica allo Spett.le uff. Caccia il proprio programma poliennale di gestione venatoria.

Si coglie l'opportunità per ringraziare il Servizio Faunistico per la collaborazione passata e futura, e si resta a disposizione per gli indirizzi gestionali e i suggerimenti che tale Servizio riterrà opportuno fornire al Comitato.

Distinti saluti.

Il Presidente del Comitato di gestione
De Lorenzi Armando



COMPENSORIO DI CACCIA "ALPI COMASCHE"

PROGRAMMA POLIENNALE

1. Premessa

Il Comitato di gestione del Compensorio Alpino di caccia "Alpi Comasche" con il presente programma si pone in un'ottica di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse faunistiche del territorio, in funzione di una corretta attività venatoria, col fine di conservare una consistenza ottimale delle specie autoctone di fauna stanziale e di gestire con criteri biologicamente corretti l'avifauna migratoria. Spettando al Comitato precisi compiti di gestione tecnica da espletarsi anche mediante attività amministrative, si è ritenuto opportuno indicare nel presente programma tutte le scelte e le strategie adottate in tal senso, anche sul piano amministrativo.

Recepito le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio, consapevole della qualità degli istituti proposti in rapporto alle dinamiche e tendenze in atto nelle popolazioni di fauna selvatica stanziale presente nel territorio, si considera l'opportunità di alleggerire il carico venatorio sulla tipica fauna alpina e di fornire zone e specie cacciabili alternative.

Pertanto si intende valorizzare la cosiddetta zona di minor tutela, nella quale, rilevata l'esistenza di fasce collinari ancora parzialmente utilizzate dal punto di vista agricolo, inframmezzate da macchie boscate e incolti che ben si prestano ad ipotesi di interventi ambientali (in particolare colture a perdere), si ritiene opportuno un investimento particolare sulla specie Starna (*Perdix perdix*) e sulla Lepre comune (*Lepus europaeus*), con specifico piano di ripopolamento e di ripristino ambientale. Per quanto riguarda le altre scelte gestionali si rimanda ai capitoli specifici.

Si precisa che le indicazioni gestionali fornite sono soggette ad aggiornamento nel periodo di attività del Comitato.

2. Attività di monitoraggio

In ottemperanza dell'art. 31 comma 2 e sulla base delle indicazioni del Piano Faunistico-Venatorio, il presente Comitato intende perseguire la promozione e l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali e delle consistenze faunistiche, sulla base dei programmi e delle indicazioni fornite dal competente Servizio Faunistico prov.le; in particolar modo ottenendo la collaborazione dei cacciatori anche in virtù dell'obbligo di effettuare specifiche giornate lavorative, consapevole che tali attività, oltre che fondamentali ai fini di un'ottimale gestione venatoria, sono indispensabili nel processo di sensibilizzazione e coinvolgimento gestionale del cacciatore. Il Comitato si impegna quindi a presentare un adeguato numero di operatori qualificati alle varie attività di censimento e a fornire la propria collaborazione al fine di un'ottimale specificazione e taratura delle attività di monitoraggio a livello comprensoriale.



2.1 Censimenti

Per quanto riguarda il censimento delle singole specie di fauna stanziale si propone quanto segue, fermo restando che l'effettuazione degli stessi è comunque subordinata a quanto previsto dal corrispondente regolamento Prov.le:

Capriolo (*Capreolus capreolus*): ci si riferisce alla metodologia già suggerita dal Servizio Faunistico Prov.le, con il conteggio soprattutto primaverile in zone campione.

Cervo (*Cervus elaphus*): si suggeriscono conteggi effettuati in più giornate (5-10) nei mesi di febbraio e marzo, sfruttando la concentrazione dei capi in particolari zone di svernamento, oltre che la loro maggiore contattabilità; tali dati saranno integrati e verificati attraverso una griglia di osservazioni di vario tipo condotte nell'arco di tutto l'anno (conteggio maschi al bramito, femmine con piccolo nelle zone di estivazione, dati sui palchi caduchi ritrovati, ecc.)

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*): viene stabilita l'organizzazione di un censimento classico per postazioni ed operatori prestabiliti da condursi nell'arco di una giornata solare nel mese di aprile/maggio, con specifica attenzione alla V.lle Albano, ma attuabile nel contempo in tutto il comprensorio tramite il coinvolgimento di un adeguato numero di operatori. La scelta del giorno dipenderà dalle condizioni metereologiche e sarà in relazione alle condizioni di innevamento, cercando di sfruttare la coltre nevosa sui versanti a Nord (generalmente più boscati) e la relativa miglior osservabilità dei soggetti in tali zone oltre che la concentrazione maggiore sui versanti a Sud; in ogni caso il censimento dovrà essere effettuato prima del ricaccio vegetazionale.

Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e Coturnice (*Alectoris graeca*): appare opportuno proseguire col metodo messo a punto negli anni precedenti tramite osservazioni primaverili e tardo estive da condursi in collaborazione dagli Agenti venatori e dagli eventuali operatori qualificati disponibili, secondo un protocollo operativo definito dal Servizio Faunistico.

Lepre comune (*Lepus europaeus*): se fino ad oggi è apparso inutile effettuare un vero e proprio censimento della Lepre comune in rapporto alla politica di gestione degli abbattimenti indiscriminati e dei ripopolamenti massicci, la nuova politica di gestione suggerita dal Piano Faunistico-Venatorio induce ad impostare adeguati censimenti al fine della tempestiva valutazione dei risultati conseguiti con gli specifici interventi di gestione proposti e dell'ottimale gestione degli abbattimenti. Si ritiene pertanto valida l'esperienza svolta in tal senso nell'ambito del Comprensorio "Alpi Comasche" nel censimento Lepre comune effettuato in agosto e settembre 1994, previa opportuna valutazione critica ed affinamento.

Si ritiene opportuno che particolari attività di censimento siano svolte esclusivamente dal servizio di vigilanza venatorio (censimenti notturni coi fari, censimento cervi al bramito, ecc.).

Sulla scorta dei dati di censimento verranno definiti piani di prelievo calcolati secondo le indicazioni fornite dal Piano Faunistico-Venatorio e comunque soggetti a verifica di controllo e legittimazione da parte del Servizio Faunistico.



2.2 Marcatura dei soggetti rilasciati

Al fine di ottimizzare la gestione dei piani di abbattimento e del monitoraggio, il presente Comitato si impegna alla marcatura di tutti i capi di selvaggina ripopolati mediante l'apposizione di specifici sigilli, secondo le indicazioni fornite dal Servizio Faunistico.

2.3 Ottimizzazione raccolta dati

Ai fini dell'ottimizzazione nella gestione dei piani di abbattimento e del monitoraggio, si ritiene opportuna una adeguata sensibilizzazione dei cacciatori per la raccolta dati sui soggetti abbattuti e sulla raccolta dei marchi, previ incontri e specifici corsi di informazione.

Al fine, considerata l'opportunità di procedere per tutte le specie di stanziale pregiata alla segnalazione dell'abbattimento su apposite schede da imbucarsi nelle cassette predisposte, risulta altresì opportuno procedere a una revisione della scheda stessa, con specifico spazio per l'annotazione dell'eventuale marcatura. Viene proposta un'integrazione delle schede di abbattimento col tesserino venatorio inserto (vedi paragrafo relativo).

Per quanto riguarda l'indicazione della parcella GIS, si ritiene praticamente più opportuna l'integrazione del dato a cura del servizio di vigilanza venatoria, al momento del recupero della scheda imbucata.

3. Ripopolamenti

Escluso a priori qualunque programma di ripopolamento delle specie di tipica fauna alpina, in ottemperanza ai disposti del Piano Faunistico-Venatorio e del corrispondente regolamento prov.le, il presente Comitato intende intraprendere un programma organico di ripopolamento di Lepre comune, basato su rilasci a scalare negli anni a venire e su specifici interventi di riqualificazione ambientale, quali il miglioramento dei pascoli e la predisposizione di colture a perdere di cereali, ortaggi ed erba medica. Ponendosi come obiettivo l'eliminazione dei ripopolamenti entro tre anni, come indicato nel Piano Faunistico-Venatorio, si intende fare maggiore ricorso nell'immediato futuro, a soggetti di allevamento nazionali, anche con rilasci di leprotti di 30/35 giorni, predisponendo opportune zone speciali e modalità di prelievo controllato (vedi capitoli relativi).

Sulla base delle vocazionalità territoriali il Comitato provvederà ad individuare e cartografare i siti ottimali di immissione della specie, ove operare anche mediante interventi di riqualificazione ambientale. Come già annunciato in premessa, per quanto riguarda la Starna si intende puntare sul rilascio di soggetti il più possibile vicini alla razza autoctona italiana (*Perdix perdix italica*); tale scelta gestionale presuppone specifici interventi ambientali (in particolare predisposizione di colture miste a perdere di cereali autunno-vernini e ortaggi), oltre che l'eliminazione, nei siti vocazionali, di analoghi lanci di Fagiani a causa dell'instaurarsi di una possibile competizione.

Detti lanci saranno attuati esclusivamente nella zona di minor tutela.

Per la corrente stagione gli interventi proposti saranno attuati a titolo sperimentale in zone campione, optando per lanci estivi di brigate di Starna; in futuro si potrà ricorrere anche a soggetti riproduttori con rilasci primaverili.

Se i risultati saranno prontamente positivi, si considera la possibilità di adottare opportuni piani di abbattimento anche per la Starna.

E' presumibile il temporaneo ricorso al lancio di Fagiani pronta-caccia nella prossima stagione venatoria anche al fine di attenuare la pressione sui soggetti di Starna in fase di naturalizzazione.

Discorso a parte quello riguardante il rilascio di ungulati, per il quale esistono già specifici programmi di ripopolamento formulati negli anni precedenti e non ancora ultimati per quanto riguarda il Camoscio (V.ile di Livo, Val Solda), mentre si intende procedere in direzione dell'indicazione del Piano Faunistico-Venatorio per quanto riguarda la reintroduzione dello Stambecco sul massiccio Duria-La Nava-L'Usciolo.



Appare oggi quantomai opportuno intervenire in direzione dell'eliminazione di lanci paralleli abusivi attuati su iniziativa di singoli cacciatori, sulla base di considerazioni di carattere specifico, genetico, sanitario e riguardanti l'analisi statistica del rendimento dei ripopolamenti programmati dagli organi di gestione.

3.1 Strutture di supporto ai ripopolamenti

Il comprensorio conta sulla presenza di voliere e parchetti di ambientamento della selvaggina ripopolata, oltre che su alcune chiozze meccaniche.

Tali strutture si sono rivelate in qualche modo utili dove ben gestite (anche se mancano dati precisi a riguardo), ma nel complesso di per sè insufficienti a garantire un successo dei ripopolamenti come tradizionalmente intesi; d'altra parte la nuova politica di gestione a questo riguardo mette in secondo piano il loro possibile utilizzo; si intende comunque mantenerle in condizioni d'uso da individuarsi localmente di volta in volta, anche in funzione di eventuali punti di recupero di fauna selvatica ferita o malata.

4. Interventi ambientali

Per ogni tipo d'intervento si farà riferimento alle direttive contenute nel Piano Faunistico-Venatorio. Si offre la disponibilità ad effettuare tali interventi anche all'interno delle zone protette previ accordi con l'Amministrazione.

4.1 Colture a perdere

Come già anticipato si intende fare largo ricorso a tale pratica nella corrente stagione, mediante l'individuazione di terreni recentemente dismessi dall'uso agricolo o comunque non ancora invasi dalla vegetazione arborea, in zone prefissate di massima in base a caratteristiche ambientali e fattori di disturbo antropico; per una più precisa definizione delle parcelle sono coinvolte le singole sezioni comunali dei cacciatori.

L'obiettivo è quello di realizzare una distribuzione diffusa delle parcelle soprattutto negli ambienti di transizione tra fasce agricole e boschi più vocazionali alla Starna e alla Lepre.

Dopo le opportune concimazioni e lavorazioni del terreno, si intende utilizzare per la semina una miscela a base di cereali ed ortaggi (miscela di Ranwolf), che fornisce un alimento ricco e vario lungo tutto l'arco dell'anno appetito da pressochè tutte le specie di fauna. In prossimità di tali colture verranno rilasciati il primo anno Starne in brigata nel periodo estivo e successivamente in primavera soggetti riproduttori, oltre che leprotti di 30/35 giorni (vedi capitolo ripopolamenti).

Colture analoghe saranno comunque realizzate anche a quote superiori in quanto si intende realizzare un effetto diffuso e polivalente a favore anche di specie ungulate (soprattutto al fine di minimizzare i danni alle coltivazioni più pregiate di bassa quota mediante questa offerta alimentare alternativa) oltre che alla Coturnice (soprattutto come alimento di soccorso invernale).

Sono previsti indennizzi per i proprietari che mettano a disposizione i terreni idonei. Verranno fornite a cura del Comitato le indicazioni tecniche necessarie e le sementi.

4.2 Taglio di fasce di ontaneto

L'unico intervento ambientale che si intende adottare in favore della tipica alpina riguarda il taglio di fasce di ontaneto con profilo a dente di sega, a miglioramento dell'ambiente utilizzato dal Gallo forcello. Si offre la disponibilità ad effettuare tale tipo di intervento anche all'interno delle zone protette, previ accordi con l'ufficio tecnico.

4.3 Pulizia sentieri



Tale attività viene ormai tradizionalmente svolta dai cacciatori nelle proprie zone di caccia in modo totalmente autonomo; nelle zone più fittamente invase dalla vegetazione arbustiva ed arborea realizza in concomitanza un miglioramento dell'effetto margine e quindi delle disponibilità trofiche per la fauna selvatica.

4.4 Coordinamento giornate lavorative dei cacciatori

Sono previste le seguenti giornate lavorative obbligatorie:

n. 3 giornate per i cacciatori di ungulati;

n. 2 giornate per i cacciatori di tipica alpina.

Appare necessario, in rapporto al numero di cacciatori iscritti e all'entità del lavoro preventivato un buon coordinamento delle varie attività, da attuarsi con incontri organizzati per gruppi di specializzazione, in virtù dei diversi interventi proposti e responsabilizzando le specifiche competenze. E' prevista una riduzione della quota di accesso per particolari prestazioni gestionali fornite dal cacciatore (art. 32, comma 4 L.R. 26/93).

4.5 Pasturazioni

Considerata la favorevole situazione climatica del territorio comprensoriale, con favorevoli esposizioni e ottime possibilità di svernamento, oltre a considerazioni di carattere biologico, si ritiene inopportuna una politica di foraggiamento ancorchè solo invernale.

5. Gestione tecnica del prelievo

5.1 Strategie generali

Consapevoli dell'opportunità di tutelare le specie di tipica alpina più minacciate, in particolar modo il Gallo forcello e la Coturnice, è soprattutto in funzione di queste la proposta gestionale articolata dal presente Comitato.

In riferimento al numero di cacciatori praticanti l'attività venatoria nel comprensorio nella stagione venatoria, ripartiti per singole specializzazioni, in rapporto alle previsioni del Piano Faunistico-Venatorio, si prevede per le successive annate venatorie la riduzione e una migliore distribuzione delle varie forme di caccia in particolare mediante:

- l'ottimizzazione della densità e relativi prelievi di Ungulati e tipica fauna alpina;
- i programmi di ripopolamento previsti in zona di minor tutela;
- la sensibilizzazione della popolazione venatoria.

Il presente Comitato intende procedere in direzione di piani di abbattimento generalizzati per tutte le specie di fauna stanziale oggetto di prelievo, ad esclusione, almeno per la prossima annata venatoria, della starna e del fagiano.

